



ISPI

ISTITUTO PER GLI STUDI
DI POLITICA
INTERNAZIONALE

PIANO DI PREVENZIONE ANTICORRUZIONE TRIENNIO 2018 - 2020

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ISPI, 10 APRILE 2018



Premesse

La legge n. 190 del 6 novembre 2012 ha dettato disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione prevedendo, per ciascuna Amministrazione, Piani di prevenzione triennali. L'11 settembre 2013 è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) mentre con determinazione n.8 del 17 giugno 2015 l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), alla quale sono demandate le funzioni in materia di prevenzione della corruzione, ha emanato le linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici. In particolare il punto 3.1.1 stabilisce i criteri per l'individuazione degli Enti di diritto privato in controllo pubblico, diversi dalle società, con particolare riguardo alle Fondazioni e Associazioni per le quali, secondo ANAC, vi è un "problema dell'esposizione al rischio di corruzione che il legislatore ha inteso prevenire con la normativa anticorruzione in relazione alla Pubbliche amministrazioni".

Poiché ISPI è inserito nell'elenco pubblicato ai sensi dell'art.22 del D.lgs. n.33/2013 dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale fra gli Enti di diritto privato controllati, l'Istituto risulta destinatario della normativa per la prevenzione della corruzione nell'ambito della Pubblica amministrazione intesa in senso lato.

ISPI, con delibere del Consiglio di Amministrazione del 19 ottobre 2011 e del 20 marzo 2013, ha adottato il Codice di Condotta e il Modello organizzativo in attuazione del D.lgs. 231/2001. Tali documenti individuano le aree di rischio ai fini della prevenzione dei reati contemplati nella legge 231, i canoni di condotta di dipendenti e collaboratori dell'ISPI, i comportamenti da tenere nei rapporti con finanziatori, partner, collaboratori esterni e fornitori nonché i sistemi di controllo interni, ecc. E' fatto obbligo a quanti hanno relazioni con l'istituto di impegnarsi al rispetto del Codice di condotta adottato dall'ISPI.

E' stato inoltre nominato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 ottobre 2011, l'organo monocratico cui è demandata la vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del modello da parte di dipendenti e collaboratori, degli organi sociali e dei consulenti dell'istituto. Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 ottobre 2015, è stato rinnovato l'Organismo di Vigilanza portando a tre i suoi membri.

Il PNA approvato nel settembre 2013 evidenzia che "al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge 190/2012 gli enti di diritto privato in controllo pubblico anche di livello locale sono tenuti ad introdurre ed implementare adeguate misure organizzative gestionali" e che "gli enti di diritto privato in controllo pubblico devono nominare un Responsabile per l'attuazione dei propri Piani di Prevenzione della corruzione". In particolare le misure devono avere il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione all'Ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;

- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il PNA stabilisce che l'ente definisce la struttura ed i contenuti specifici dei modelli in questione, tenendo conto delle funzioni svolte e delle specifiche realtà. Oltre a ciò ANAC ha chiarito che il Modello organizzativo 231 non esaurisce gli obblighi previsti ai fini della prevenzione dei reati di cui alla Legge 190/2012.

Per tale ragione ISPI intende adottare il piano di seguito esposto per la prevenzione dei fenomeni corruttivi che potrebbero verificarsi nell'esercizio della propria attività.

1. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Con delibera del 6 aprile 2016, il Consiglio di Amministrazione dell'ISPI ha nominato Responsabile della prevenzione della corruzione la Responsabile Affari Generali, dott.ssa Francesca Robbiati.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A MAGGIOR RISCHIO CORRUZIONE VALUTATE IN RELAZIONE ALLE SPECIFICITÀ DELL'ISPI E INTERVENTI PER PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

I rischi di cui alla legge 190/2012 sono quelli che, nel corso dell'attività dell'Istituto, possono far emergere l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati configurando situazioni rilevanti ai fini penali. Scopo del presente Piano è l'individuazione, tra le attività ISPI, di quelle più esposte a rischio di corruzione e la previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione. Destinatario del Piano è tutto l'organico ISPI.

Come individuato dalla legge 190/2012, le seguenti aree di rischio sono comuni a tutte le amministrazioni e riguardano i procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi. Su questo occorre ricordare che la natura privatistica dell'ISPI non fa rientrare l'Istituto nelle norme previste dal Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) selezioni per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Con riferimento a ISPI, sempre considerata la natura privatistica dell'Istituto, i procedimenti che possono configurare rischi di corruzione e che sono pertanto sensibili ai fini della sua prevenzione, vengono individuati nelle seguenti attività:

1. ideazione e presentazione di progetti finanziati, in particolare: nei rapporti con gli enti finanziatori per la presentazione del progetto, la negoziazione e la definizione dei contratti; nei rapporti con l'ambiente tecnico/politico per la definizione dei contenuti del progetto; nella stesura dei documenti tecnici di progetto;
2. gestione e rendicontazione di progetti finanziati;
3. assegnazione di incarichi di lavoro subordinato, di collaborazione coordinata e continuativa, di borse di studio, di incarichi di diritto d'autore e stage nel quadro di convenzioni con enti universitari;

4. assegnazione di consulenze professionali, acquisti di beni e servizi da soggetti terzi, rapporti di subcontratto su progetti finanziati.

I rischi derivanti dalle attività di ideazione e presentazione di progetti sono individuati nell'eventuale mancato rispetto del disciplinare di gara stabilito dall'ente committente o dall'ente finanziatore con riferimento sia alla definizione dei criteri stabiliti per l'accesso alla gara, che con riferimento ai requisiti richiesti per i concorrenti alla gara medesima.

I rischi nelle attività di gestione e rendicontazione dei progetti sono individuati nella eventuale mancata osservanza delle disposizioni previste dagli enti finanziatori per la rendicontazione dei costi sostenuti dall'Istituto per la realizzazione dei progetti.

I rischi nell'assegnazione di incarichi di lavoro subordinati e similari sono individuati nelle eventuale carenza delle procedure adottate per la previsione dei requisiti di accesso, nonché nella eventuale insufficienza di meccanismi idonei a verificare il possesso, da parte dei candidati da reclutare, dei requisiti richiesti in relazione alla posizione da ricoprire.

I rischi nelle attività di assegnazione di consulenze, acquisti di beni e servizi, rapporti di subcontratto sono individuati nella eventuale carenza di motivazioni oggettivamente rilevanti nella individuazione di consulenti, fornitori e sub-contrattisti al fine di favorire determinati soggetti, escludendone altri di comprovata affidabilità.

A tutti i rischi derivanti dalle attività svolte dall'ISPI, si deve attribuire un livello di rischio medio-basso.

3. PROVVEDIMENTI PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI

Per eliminare i rischi di cui al punto 2, oltre alle attività di controllo sia a livello preventivo che consuntivo da parte degli organi statutari, sono state monitorate e analizzate le modalità organizzative di gestione e di controllo interno già esistenti, al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto all'esigenza di prevenzione della commissione di comportamenti illeciti.

I documenti di particolare rilevanza esaminati sono:

- Codice di Condotta e Modello Organizzativo ISPI di cui al Decreto Legislativo 231
- Regolamento interno attuativo per la copertura spese per viaggi e trasferte.

4. FORMAZIONE, CONDIVISIONE DEL PIANO, SUO AGGIORNAMENTO

I dipendenti dell'ISPI che curano le attività considerate a rischio di corruzione potranno essere destinatari di corsi di formazione in materia, al fine di riconoscere i rischi conseguenti all'attività svolta. Il programma avrà ad oggetto un approfondimento delle norme amministrative e penali in materia di corruzione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012, nonché l'applicazione delle normative di settore, dei regolamenti interni, incluso il Codice di condotta dell'Istituto. Il piano anticorruzione sarà portato a conoscenza di tutti i dipendenti e collaboratori dell'Istituto e pubblicato sul sito web dell'ISPI. E' prevista una dichiarazione di presa d'atto da parte dei dipendenti e collaboratori del presente Piano. Ogni variazione del Piano sarà comunicata a tutto il personale e pubblicata sul portale.

5. SISTEMA SANZIONATORIO

Il mancato rispetto delle misure anticorruzione da parte dei dipendenti sarà oggetto di responsabilità disciplinare secondo quanto previsto dal contratto collettivo di lavoro applicato ai dipendenti ISPI, ferma restando la possibilità di interventi che gli organi dell'Istituto potranno adottare al riguardo, tenuto conto della normativa vigente.